



Lune...di jazz
2010 - 2011



Associazione
culturale

MOODY

jazz café



giovedì **6**

GEGE' TELESFOR **SO** COOL 5TET

lune...di **24**

SARAH JANE MORRIS
IAN SHAW



GE
NN
AIO



CANTINE
TEANUM



partner ufficiale  Lune...di jazz

Abba

Via Salvemini, 1 - 71010 San Paolo di Civitate (FG) - ITALY - Tel. +39 0882.551056 - Fax +39 0882.554014 - info@teanum.com

GEGE' TELESFORO

SO COOL 5tet

MAX IONATA

ALFONSO DEIDDA

DARIO DEIDDA

AMEDEO ARIANO

giovedì

6

Gennaio
2011



GEGE' TELESFORO. Cantante, percussionista, polistrumentista, Producer e A&R dell'etichetta Groove MasterEdition, ma anche giornalista, entertainer, autore e conduttore radiotelevisivo, GeGè Telesforo, nato a Foggia nel 1961, rappresenta una figura professionale dai mille contorni, e dalle altrettante sfumature. Ma il minimo comune denominatore delle sue molteplici attività è la musica, anzi, la buona musica, cui il nostro dedica, da 30 anni, ogni sforzo. Nato artisticamente con Renzo Arbore, che ne ha scoperto le incredibili doti vocali, Telesforo ha saputo, nel corso degli anni, individuare un proprio progetto di ricerca, che ha il suo nodo centrale nello scat, ovvero l'improvvisazione vocale. Nelle sue band hanno militato alcuni fra i più quotati musicisti italiani: Roberto Gatto, Danilo Rea, Antonio Faraò, Marco Rinalduzzi, Enzo Pietropaoli, Rita Marcotulli, Marco Tamburini, i Deidda Brothers, Rossana Casale, Agostino Marangolo, Fabio Zeppetella, Max Bottini..., e debuttato giovani talenti come Giorgia, Stefano Di Battista.... Nei primi anni '90, grazie al sodalizio con Ben Sidran pianista, cantante e raffinatissimo critico musicale Telesforo trova negli Stati Uniti una seconda patria, collaborando con i musicisti più in vista e partecipando ad un lungo tour internazionale che lo vede protagonista con musicisti del calibro di Phil Woods, Bob Malach, Georgie Fame, Clyde Stubblefield, Mike Mainieri, Bob Rockwell, Richard Davis, Phil Upchurch, Ricky Peterson. Memorabili i duetti vocali e le collaborazioni discografiche con Dizzy Gillespie e Tony Scott, Bob Berg, Jon Hendricks e Clark Terry, DeeDee Bridgewater. Dalla seconda metà degli anni '90, dopo il periodo di lavoro svolto in studio a Minneapolis con i musicisti della New Power Generation di Prince, la sua ricerca musicale si è indirizzata sul versante di un funk aggressivo e purissimo, in cui gli elementi jazzistici e improvvisativi si saldano a una rigorosa ed infallibile concezione ritmica dominata dal "groove". Dal '97 è special guest dell'Orchestra Italiana di Renzo Arbore. GeGè Telesforo è oggi riconosciuto nel mondo come uno degli ultimi artefici ed innovatori dello scat, "l'unico artista/performer italiano che si possa fregiare del titolo di Groove Master".

SO COOL. "So Cool" è il titolo del nuovo cd e del live set del vocalist GeGè Telesforo che ci presenta il nuovo repertorio originale scritto da Telesforo per il suo quintetto. Il concerto propone le nuove composizioni del cd come il brano d'apertura "So Cool", contagioso groove retrò, e si fa apprezzare un pezzo dopo l'altro per originalità e freschezza spaziando ritmicamente dallo swing al be-bop, dal latin-jazz al groove, con un suono inconfondibile creato dall'impasto della voce e i sassofoni. Una band di musicisti virtuosi, innamorati del jazz, del blues e di tutta la black music.



SARAH JANE MORRIS è considerata una delle interpreti più originali del panorama jazz e pop internazionale. Una voce che riesce a viaggiare con incredibile naturalezza tra sfumature soavi a grintosi slanci vocali. Inizia la sua carriera in Italia in una piccola band blues ma torna presto a Londra dividendo il suo tempo tra performance teatrali e serate nei club: durante una delle sue esibizioni viene notata da Annie Lennox e da Dave Stewart, che invitano lei e il suo partner musicale di allora, Mitch Binns, a cantare sul singolo di debutto degli Eurythmics, "Into the garden". Da allora collabora con vari gruppi britannici e durante alcuni concerti di beneficenza organizzati dal movimento Red Wedge (a cui partecipano anche Style Council, Billy Bragg, Smiths e Madness) la cantante consolida i rapporti con i Communards di Jimmy Somerville con i quali, nel 1986, ottiene il suo primo hit interpretando una cover di "Don't leave me this way". Nel 1989, il suo primo album come solista. Il disco contiene la sua versione di un altro standard del Philly Sound, "Me and Mrs. Jones", che resta ad oggi una delle sue interpretazioni più acclamate. Nel 1991 partecipa al Festival di Sanremo, vincendo la manifestazione in coppia con Riccardo Cocciante: HEAVEN, l'album che include il pezzo sanremese - I'm missing you -, viene pubblicato nel 1992 dalla Virgin italiana e frutta un'altra hit in Italia, Spagna e Grecia grazie a un'altra cover, "Never gonna give you up" di Barry White. Qualche anno dopo, Sarah Jane sposa il musicista e membro dei Pogues, David Coulter, ed esce poco dopo dal "giro" delle major, diradando produzioni e collaborazioni (che negli anni precedenti l'avevano vista al fianco di musicisti come Peter Hammill, Matt Bianco). Nel 1997, dopo una collaborazione con gli Stadi, o la Morris pubblica l'album FALLEN ANGEL. Con Marc Ribot (chitarrista di Tom Waits), che partecipa alle session di quel disco, getta i semi di una futura collaborazione che si concretizza a fine 2001 quando Sarah Jane, produce in proprio AUGUST, un disco di cover realizzato a Londra nell'arco di soli tre giorni. Seguiranno poi LOVE AND PAIN e arriva anche la raccolta, per i 25 anni di carriera, AFTER ALL THESE YEARS, cui seguono nel 2007 e nel 2008 ANGELS AT CHRISTMAS con Danilo Rea e MIGRATORY BIRDS, quest'ultimo inciso con Marc Ribot. Già da alcuni anni si esibisce al fianco di Dominic Miller, un chitarrista eccezionale (da sempre al fianco di Sting). "Where it hurts" è il titolo del nuovo album che è stato pubblicato dalla Nun Records nel 2009.

Ad accompagnare la cantante inglese, in questo mini tour di 3 giorni italiano, sarà **IAN SHAW**, pianista e cantante acclamatissimo nel Regno Unito e vincitore per ben due volte dell'ambito BBC Jazz Award come 'Best Vocalist' (2004 e 2007). Ian Shaw è da tempo acclamato come uno dei più affermati vocalist maschi britannici.

DIETRO LE QUINTE... DIMINUIRE

racconto di un incontro

a cura del Niño

VICTOR BAILEY - 10/11/2010

Il VICTOR BAILEY group arriva per le 18:03, il sound check è un po' complicato data la molteplicità degli effetti e della strumentazione, ma ce la facciamo. Victor sta un po' sulle sue ma è solo una questione di primo impatto. Ho visto in lui un certo velo di tristezza dovuto alla sua malattia di cui non parlerò. Casey Benjamin ha un atteggiamento da super figo underground ma in fin dei conti è un anonimo (eccetto quando suona). Peter, che ha tutte le sembianze di un italiano ma al contrario nostro è un taciturno. E poi c'è lui, il babbo Natale di colore, il San Bernardo dei batteristi il Ciccio Bell nero.....Poogie Bell appunto. Un uomo dalle guance a scacciapensieri e con un sorriso da telefilm americano. Ad accompagnarli c'era il loro tour manager, il simpatico fonico ungherese Balou e l'autista finto-incavolato Asterix, dalle forme molto più simili a Obelix. Si cena e inizia già lo show, Poogie si siede a tavola prima di tutti e comincia a mangiare, si gusta tutto ma ad un certo punto bastano quei pochi grammi in più appena presi che la sedia cede come Superman con la criptonite. Uno "squacciatone" (perché termine migliore per rendere l'idea non esiste) che non potete capire (io lo proverò qualche giorno dopo ma questa è un'altra storia), per rialzarlo abbiamo chiamato la protezione civile. In ogni caso anche questo ha contribuito a fargli vincere il premio come il più simpatico di tutti.

LEW TABACKIN - 29/11/2010

Prepariamo il palco per LEW TABACKIN and friends, la preparazione è stata già abbastanza semplice ma appena arriva Lew ci fa togliere quasi tutti i microfoni. Vuole un suono assolutamente acustico. Noi accettiamo la proposta con piacere e rendiamo il palco più scarno che mai. Predisponiamo solo dei microfoni panoramici ad alta fedeltà per la registrazione. E' un grande piacere incontrare ancora Marco Tamburini, Giuseppe Bassi e Roberto Gatto. Suonano benissimo con un senso del rispetto nei confronti della musica e di un grandissimo artista come Lew. Un uomo di 70 anni con la fierezza e la forza di un leone. Il suono dolcissimo del flauto si scontra e s'incontra con la dirompente passione del sassofono. Quante cose ho imparato da questo incontro, quante cose mi hanno raccontato. Roberto che mi diceva di aver incontrato Paul Simon ed Elvis Costello per le strade di Manhattan camminare senza problemi e fermarsi a parlare con chi voleva. Lew che mi racconta di una delle sue prime jam session a New York (lui è di Philadelphia) a 25 anni con Elvin Jones. Insomma un mucchio di cose interessanti, dette anche durante il seminario (con la preziosa collaborazione di Enzo Nini) tenuto il giorno dopo il concerto. L'indomani Roberto e Giuseppe vanno via per propri impegni e io accompagno in stazione Lew che deve prendere il treno per andare a Macerata. Ha una valigia enorme e molto pesante per cui lo aiuto a salire sul treno. Il suo posto era dall'altra parte della carrozza e così lo lascio all'inizio per paura che il treno partisse, mi giro per scendere....e infatti era già partito....meno male che era un Intercity e buonanotte ai suonatori.

DIETRO LE QUINTE... DIMINUIRE

racconto di un incontro

a cura del Niño

PAUL WARREN

“Domani non potremo venire a pranzo, in quanto il tuo club non ci sarà più domani, perché stasera te lo brucerò”. No, queste non sono le parole minacciose dei troppi delinquenti e parassiti della società che popolano questa città, ma la risposta entusiasta che Paul Warren dà al mio invito a pranzo del giorno dopo. Parole che non si allontanano tanto dalla realtà. Il fuoco ha bruciato dentro il nostro petto e dentro le nostre gambe e non si è spento neanche quando l'indemoniato Paul ha lanciato acqua tra il pubblico in delirio. Ma iniziamo dal principio. Ho sentito questo concerto come pochi altri. Sapevo che sarebbe stato completamente diverso da tutti gli altri, sentivo già che sarebbe stato trascinate come pochi, infatti la giustificata enfasi con cui l'ho presentato nei giorni precedenti non è stata assolutamente delusa, anzi.

I musicisti arrivano alle 18:37 per le prove del suono, durante le quali cominciamo a gustare un po' di quell'energia che mi aspettavo. Ma poco prima si avvera quella che era un'leggenda metropolitana, Paul Warren mi chiede dell'Attack, ed io ho pensato “allora è vero!”. Gli passo la colla (precedentemente acquistata insieme a 1 cordiera intera per chitarra, 6 corde di “Mi cantino” e 10 plettri) con la quale si chiude un callo al dito indice. Gli chiedo perché l'abbia fatto e lui mi risponde “nessun problema problema perché io sono fottutamente pazzo” (potrete trovare il backstage filmato nella sezione Video & Interviste sul nostro sito www.moodyjazzcafe.it). Jason Bone è il figlio segreto di Buddy Whittington, anche da come suona la chitarra, Austin Floyd, batterista che sembra uscito direttamente dalla contea di Hazzard, Eugene Carlisi che è un misto tra Bon Scott col cappello di Brian Johnson (n.d.d.: nota del Drugo) e un metalmeccanico di Santa Maria Capua Vetere. Infine c'è lui, doctor Paul e Mr Warren, una persona educata, calorosa e gentile che sul palco non si risparmia mai e si concede totalmente ad un pubblico in delirio che si disfa delle proprie sedute per ballare e bruciare insieme al Moody in quella notte fredda d'inverno...e che freddo in quel bagno...ma questa è un'altra storia...Vero Giubba, vero Ciccio! Hic!

MICHELLE PRATHER & HIGHER CALLIN'

Il concerto di Natale in soli tre anni è diventato un appuntamento attesissimo da molte persone e anche da coloro che durante l'anno non assistono ad altri concerti. Ha un fascino particolare intrinso realmente l'atmosfera e il senso della festa. E' proprio questo, prima di essere concerto è una festa. Un giorno speciale in cui si riuniscono amici e persone care che si ritrovano dopo giorni di belle abbuffate a smaltire calorie in canti applausi e balli. Calorie che difficilmente riusciranno a smaltire i nostri musicisti, ma questa volta non è solo il nostro cibo il colpevole perché sono già arrivati da casa così “in forma”. Dopo due anni di leader uomini tocca a Michelle Prather, la trentacinquenne di Memphis, guidare i suoi Higher Callin' e a sprigionare gioia e vitalità tipica della loro musica, delle loro preghiere cantate. I gruppi Gospel hanno la caratteristica di essere un po' distaccati e forse ho capito anche perché. Dato che sono solitamente almeno 7 elementi, i promoter e gli organizzatori tendono a dare considerazione al leader, trascurando completamente gli altri dei quali non sanno nemmeno i loro nomi. Da noi non è così ma loro non possono saperlo. Dunque arrivano sempre con un atteggiamento un po' prevenuto che però poi cambiano nel corso della serata. E' un concerto dove tutto è stato bello soprattutto per me perché c'era la mia famiglia e quasi tutte le persone a me più care e tra un soffio di papà nonno e un altro la serata è stata almeno per quelle ore piena di pace e.... buonanotte a suonatori.

Intervista all'**A**rtista

di Nino Antonacci

PAUL WARREN

Ciao Paul, parlati un po' del concerto di ieri al Moody Jazz Cafè.

Il posto è bello, il proprietario è pazzo, è assolutamente insano, ma ci ha fatto sentire benissimo, il pubblico è stato il migliore che abbiamo avuto in questo tour italiano nelle ultime due settimane, ha ballato, urlato, sono stati tutti molto carini.

Raccontaci un po' delle differenze tra suonare sui grandi palchi degli stadi o dei teatri, con Rod Stewart, Joe Cocker o Tina Turner e suonare nei club. Cos'è uguale e cos'è diverso.

La più grande differenza è che nei club i musicisti suonano molto vicini tra di loro, ieri prima di suonare ho parlato con il mio batterista e potevo davvero sentirlo bene quando suonava. Quando suoniamo stretti, suoniamo meglio. Nei grandi palchi abbiamo le cuffie per sentire gli altri ma non è la stessa cosa. Inoltre nei piccoli posti, come questo, puoi vedere le persone negli occhi, i loro sorrisi, sei davvero connesso a loro. Nei grandi posti, puoi vedere al massimo, le prime tre file e poi vedi solo corpi. Mi diverto molto di più nei piccoli posti.

Parlati di qualche aneddoto di alcuni artisti con cui hai suonato.

Tina Turner parlava con me di molte cose che poi ho imparato. Spesso facevamo tardi e andavamo a delle feste e quindi eravamo stanchi. Lei era molto più grande di me, allora aveva quasi 60 anni, ma quando saliva sul palco io la guardavo muoversi, ballare,

calciare, girare, cantare e così dissi a me stesso: "se lei lo può fare, lo posso fare anche io". Ho fatto mia quest'altra esperienza che mi ha insegnato a dare il massimo. E lei dava sempre il massimo sia davanti a 4 persone che a 400.000. Ogni concerto è un concerto unico.

Con Rod Stewart, ricordo che aveva fatto un'operazione alle corde vocali e non si sapeva se avrebbe potuto cantare ancora, era molto dura per lui ma non si buttava mai giù, lottava e ci provava sempre. Quando eravamo in tour, qualche ora prima dello spettacolo, si esercitava con un'attrezzatura tipo karaoke e si registrava per risentirsi, questo prima di ogni concerto per ben 2 ore, in modo da poter dare il massimo. Tutta questa professionalità ho cercato di farla mia e di farne buon uso. Lo spettacolo è la cosa più importante e il pubblico è prezioso.

Paul, noi speriamo di rivederti in Italia prossimamente, tornerai?

Non riuscirete a mandarmi via definitivamente. Spero di tornare il prossimo anno, ogni anno per il resto della mia vita, se ci sarà la possibilità. Il pubblico è fantastico e ritornerò assolutamente.

L'ultima domanda, lo sai che il microfono con cui ti sto facendo l'intervista non è attaccato a niente?

Certamente ma mi piace. Ti fa sentire importante (ride)



LONGO ASSICURAZIONI

Sede legale e amministrativa

Via E. Fioritto, 12 - 71100 Foggia

informazioni

Tel. : +39 0881 725358

+39 0881 778461

Fax: +39 0881 772404

e.mail: marcolong@tiscali.it

I BOTTI DI FINE ANNO

a cura del musicronista **Angelo Di Gioia**

Solo per una sera il Moody cambia sigla di apertura concerti in onore del suo graditissimo ospite e così "Angel" di Jimi Hendrix lascia spazio per qualche minuto alla registrazione datata 1971 del famoso brano dei Temptation "Papa was a Rollin Stones" in cui si nota scandita e precisa la ritmica di un chitarrista allora appena diciassettenne di nome **PAUL WARREN**. Fisico minuto con sembianze da "elfo" l'ormai cinquantasettenne rock-blues guitar-player sale sul palco del jazz caffè foggiano e comincia una serata tanto emozionante quanto movimentata. Di lui si era detto tutto nelle innumerevoli recensioni alla vigilia della sua performance ma vi assicuro che ascoltarlo e vederlo dal vivo è tutta un'altra storia. La caratteristica che più lo distingue è il continuo e necessario contatto con il suo pubblico tanto che, nonostante la lunghezza del jack, non esitava ad intrufolarsi nel piccolo corridoio della platea per regalare i suoi lunghi soli. "Steady Rollin' Man" è il brano di partenza scritto dal leggendario Robert Jr. Lockwood ed il blues nascente diventa subito catalizzatore perfetto tra i moodyascoltatori e Paul che rompe già la prima corda della sua dorata Gipsy Les Paul. Questa scintilla umana ha ormai appiccato il fuoco e così tra uno shuffle ed un lento tirato, pian piano qualcuno comincia a salire sul bancone del club dauno trasformandolo in cubo fino all'esecuzione di "Who do you love" di Bo Diddley quando gli intervenuti si lasciano letteralmente andare al movimento e lo staff è costretto ad allontanare le sedie. Tutto il resto è un vero delirio e l'interazione tra il pubblico ed i musicisti aumenta esponenzialmente. La chiusura del concerto non sta bene a nessuno e così la band ci offre il secondo bis suonandoci il famosissimo brano dei Doors dal titolo "Roadhouse blues" ed il sottoscritto incallito appassionato di swing riesce - coadiuvato sapientemente dal Drugo - a passare una serata stimolante e divertente. Pensate: "ho persino ballato"!

Anche quest'anno il consueto concerto gospel di Natale attira al Moody numerosi foggiani e non solo. Dedicato alla Pace ed alla sua famiglia da Nino, ospita **MICHELLE PRATHER & HIGHER CALLIN'** Questa voluminosa ragazza dal sorriso smagliante con un volto bellissimo dispensa con la sua musica gioia e benessere in quantità industriali e lo fa avvalendosi sia di bravissimi collaboratori che di famosissimi brani. "Holy Night" e "Jingle bell" due brani dovuti, evidenziano il contrasto tra la sacralità delle composizioni e le moderne sonorità nelle quali è prevalso molto a mio parere il Rhythm and Blues. Ma poco importa perchè tutti noi abbiamo canticchiato insieme alcuni classici come "Go tell it on the mountain" o "That's what Friends are for" scritto dal blasonato compositore statunitense Burt Bacharach. Oltre ai bravissimi e simpaticissimi coristi Michelle, che continua a scendere in platea tentando un costante approccio con gli ascoltatori regalando baci ed abbracci, è supportata da un poderoso trio nel quale spiccano le personalissime armonizzazioni del tastierista Kevin Powell. E si continua con "We are the world", "Glory Glory alleluia", "When the Saints go marching in" fino al bis finale quando ormai già da tempo le sedie non servono più per dare spazio ad una danza collettiva e lasciare nei nostri ricordi un bellissimo "Happy day".

WE ARE FAMILY



Le incredibili storie del DRUGO

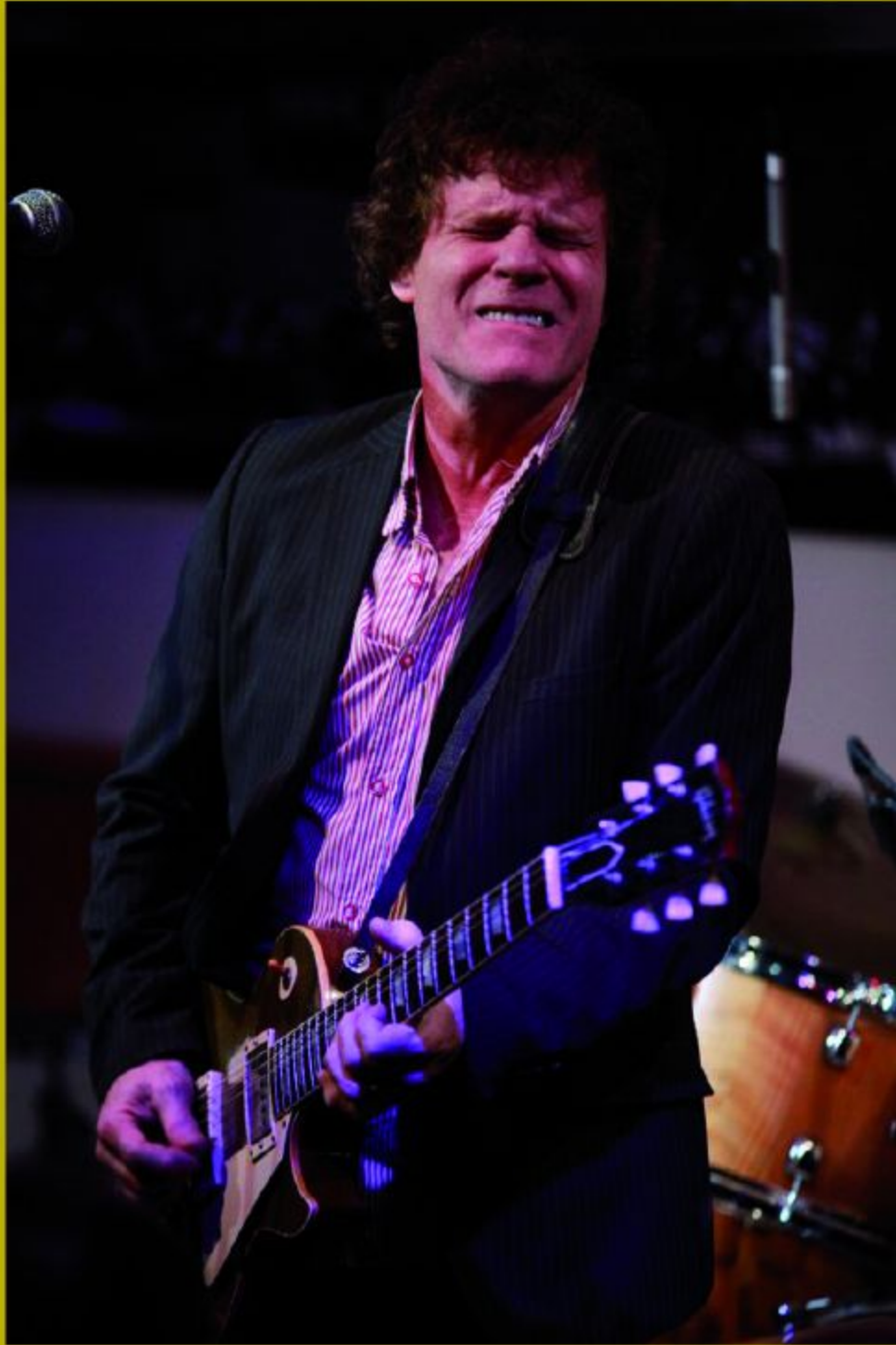
Che il bassista di Paul Warren sia sputato a Bon Scott, ma con il cappello di Brian Johnson è quasi cosa scontata (almeno per chi conosce gli AC/DC). Che la barba di Lew Tabackin sia ispirata alle opere di Walter Gropius è altrettanto scontato (per lo meno agli estimatori del Bauhaus). Che Michelle Prater non sia vegetariana non stupirà certamente i più. Ma che queste ed altre personalità bizzarre dovessero concentrarsi al Moody Jazz Café in meno di un mese e mezzo, beh, non è affatto scontato. Il Drugo, come sapete, vanta un curriculum da barman e una aneddotta da bancone secondo a nessuno, ma quello che si vede al Moody, il Drugo non può dire di averlo visto né vissuto in nessun altro locale al mondo. Sapete, neanche quando lavoravo in un locale vicino Carnaby Street e Ringo (Starr), in una piovosa serata di novembre del '66, mi lasciò le chiavi di casa sua al 34 Montagu Square, dicendomi che da Dicembre potevo consegnarle a Jimi Hendrix ma che dovevo riscuotere l'affitto da questi il 5 di ogni mese (cosa non facile, Jimi girava sempre senza un soldo in tasca). A gennaio del '67 John (Lennon, e chi sennò?) consegnava alla sua suocera di allora (quella della prima moglie) una copia delle stesse chiavi: immaginatevi il casino quando questa aprì l'appartamento alle 12.00 del mattino e trovò Jimi Hendrix seminudo sul divano che guardava Top of The Pops in compagnia di Eric Burdon. Neanche allora, dicevo, mi è capitato di vivere esperienze così intense e concentrate. Mentre il mondo esterno si complica la vita tra crisi economiche, governicchi, monnezza ecc. la nostra nave pirata continua tranquilla e inesorabile a solcare il mare dei sogni, della bella musica, delle belle persone come dice Nino. Felice 2011!!!

Le emozioni di Lady J

E si ritorna ai vecchi tempi...bellissimi...quando era tanto lo spazio per gli slanci e per la leggerezza. Un tempo (fino a due anni fa, circa) in cui si cercavano le emozioni nel condividere, nello stare insieme agli amici, nella musica. Da un po' di tempo (da due anni, circa) le emozioni erano concentrate sulla crescita, sulle scoperte e sulle tenerezze del mio piccolo Doody. Ora, è arrivato finalmente il tempo in cui è possibile godersi il bello della vita ed il bellissimo della vita. E ci si diverte un mondo...che dire del concerto di Paul Warren e del concerto gospel di Natale? Un'esplosione di energia, di quei concerti in cui ti chiedi perchè possa sentirsi la necessità di droghe...quando la musica goduta in compagnia riesce a trascinare in modo così ampio, da non riuscire a tener fermo neanche più un muscolo. Una riflessione, su quanto i musicisti diventino più belli sul palco. Un potere il loro, di comunicare emozioni...che invidia! Bello, bello davvero ed esaltante...che dire, le premesse sembrano ottime. Ora, attendiamo la prossima esplosione...

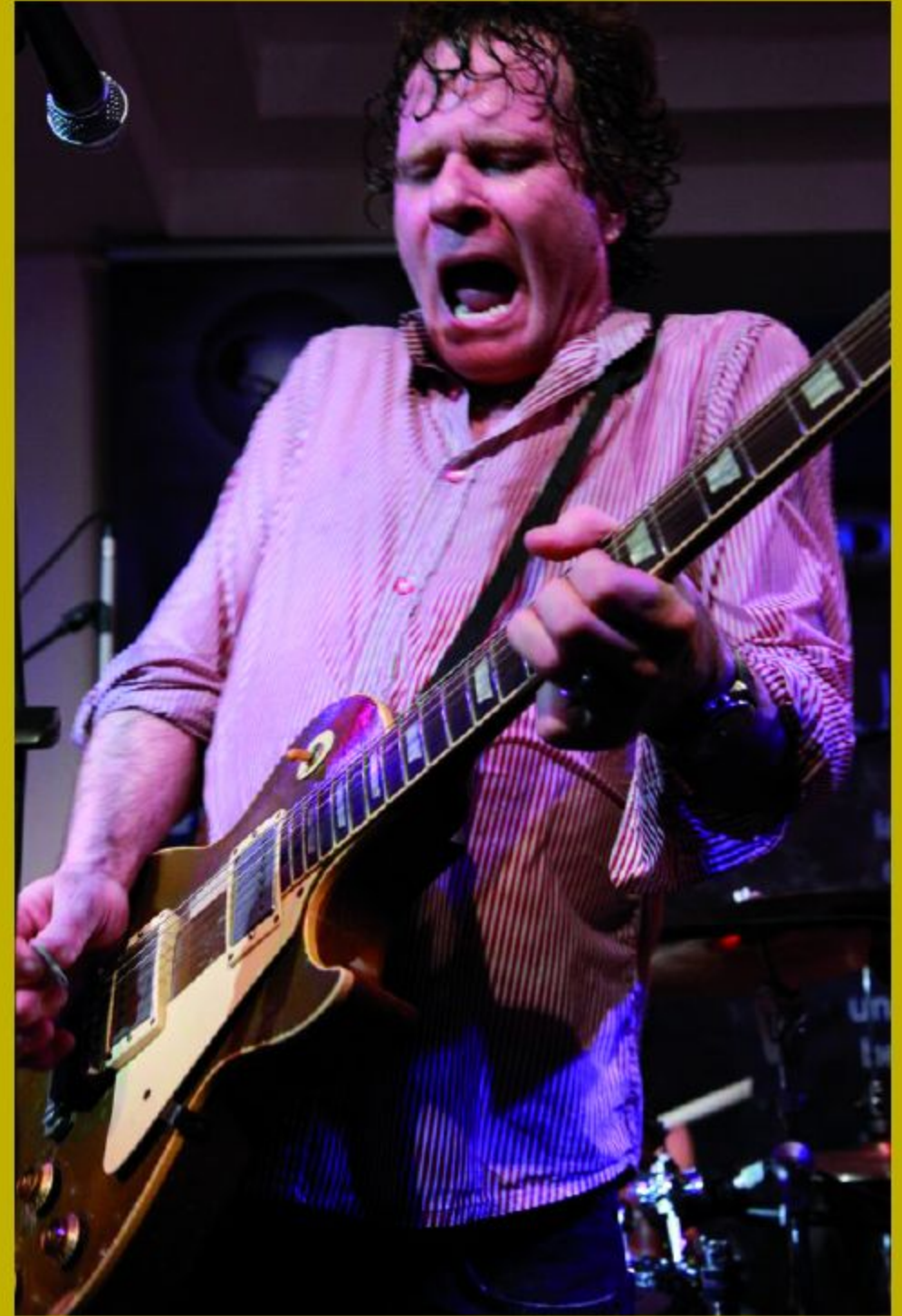
DOODY jazz bebe'

Mammaaaa! Itto moody tettateeee, io moody! Signore barba? Gatto? Miao. Batteria tu tu tà tu tu tà, ui ueee ui ueee uock yuu! Signora, grande suona? lo suona. Nino dice che puzza piedi di Peppe. Esù bambino è nato. Fiorenzo? Foto Peppe duudy. Papaaaaaà, andamo, veni? Veni! Gruuve? Vattene via! Chitarra suona acqua acqua, si rompe chitarra, si rompe. Babbo natale balla, Nino parla, auguri!



Paul
Warren

17-12-'10



Eugene Carlisi



Austin Floyd



Jason Bone



Rock 'n' Roll



FIRENZO CAPUANO

studio fotografico

BLOW-UP

Via San Lorenzo 13

Foggia

info: 320.67.19.893

PAUL WARREN



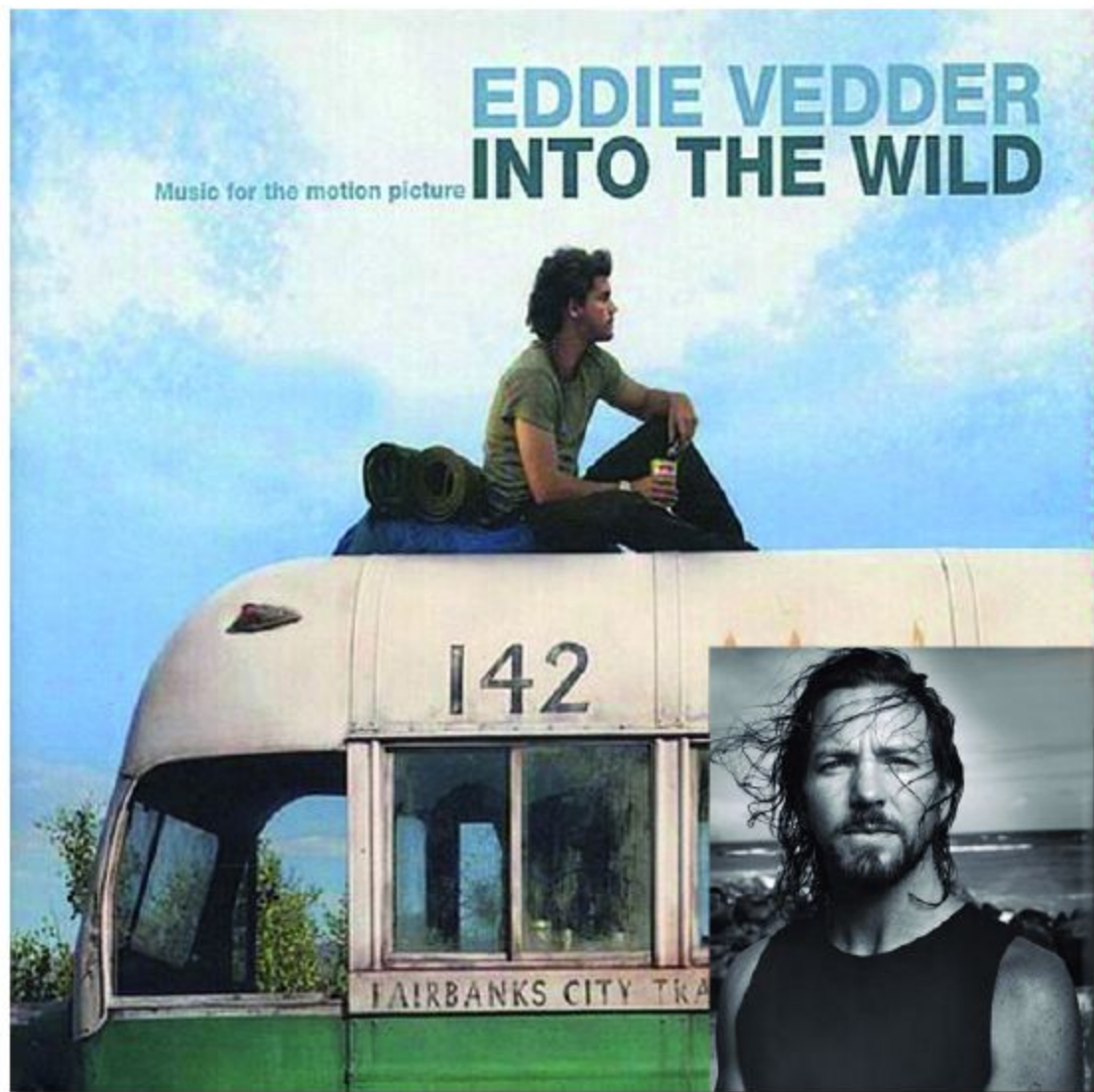
ph. Fiorenzo Capuano

ph. FIORENZO CAPUANO

Michelle Prather & Higher Callin 25-12-'10

studio BLOW-UP





Storia di una canzone

a cura di Giosuè

GUARANTEED di Eddie Vedder

Tutti quelli che incontro, in gabbie che hanno comprato, pensano a me e al mio girovagare, ma io non sono mai quello che pensavano. Ho la mia indignazione, ma sono puro in tutti i miei pensieri. Sono vivo...". Nel luglio del 1992 un giovane laureato benestante di nome Christopher McCandless abbandona la famiglia e tutti i suoi averi per ricercare se stesso nella natura selvaggia, ponendosi limiti estremi di sopravvivenza. Quattro mesi dopo il suo cadavere fu rinvenuto in Alaska: accanto al corpo, un diario compilato da Chris nel corso dell'agonia. Questo diario sarà la base del libro "Nelle terre selvagge" di Jon Krakauer. Sean Pean si innamorò immediatamente di quella storia tanto da volerne fare un film. Ci riuscì solo 10 anni dopo: nel 2007 porta sullo schermo un road movie attraverso la natura americana, una natura che non solo è incontaminata, ma anche "ubriaca e alticcia". Non un semplice andar contro la propria famiglia e contro una società in cui "Pensi di dover volere più di quello di cui hai bisogno, Finchè non hai tutto non sarai libero", ma un viaggio inebriato di vita fatto di sogni, inquietudini, incontri e errori. Un viaggio solo apparentemente irrazionale. Ma per citare Tolstoj (altro autore amato da Christopher McCandless) "se ammettiamo che l'uomo possa essere governato dalla ragione ci precludiamo la possibilità di vivere". E Sean Pean per musicare questo viaggio chiama un suo caro amico: Eddie Vedder, cantante e front-man dei Pearl Jam. Scelta che non poteva essere più riuscita vista l'indole di coerenza e onestà che da sempre caratterizza il cantante e la sua band. Vedder per il film dà sfogo alla sua vena più intimista che solo in parte era emersa con la band e che influenzerà anche in seguito la discografia dei Pearl Jam. Solo in studio con una chitarra acustica, un tocco di banjo, mandolino, semplici kit ritmici e soprattutto la sua voce, Eddie costruisce bozzetti musicali, diventando un contemporaneo Walt Whitman di stampo prevalentemente folk. La colonna sonora non è fatta di vere e proprie canzoni: sono frammenti in chiaro/scuro, dalla struttura che non ricalca lo stereotipo verso-ritornello ma con melodie ispiratissime. Come lo è Guaranteed, il pezzo che chiude la colonna sonora. Un arpeggio di chitarra capace di metterci in pace con il mondo e la voce di Vedder misuratamente ammaliante sintetizza la vita di Christopher McCandless: "Cerchi si espandono e ingoiano le persone per intero; per metà delle loro vite dicono buonanotte a mogli che non conosceranno mai. Ho una mente piena di domande ed un insegnante nella mia anima". Non poteva che essere un pezzo in piena solitudine a chiudere alla perfezione il viaggio di Alexander Supertramp (lo pseudonimo usato da Chris durante il suo viaggio), un pezzo che può accompagnare il viaggio che ognuno di noi -attraverso questo libro/film/disco - può fare nella parte più selvaggia del proprio cuore. "Conoscevo tutte le regole, ma le regole non conoscevano me. Garantito."



IL "MONDO" e il "MOOD" dei jazz club

a cura di
Flavio Caprera

Minton's Playhouse

New York, Harlem, 1938. Siamo nel quartiere afroamericano per eccellenza. Il jazz agita le notti e i corpi degli abitanti del luogo più musicale della Grande Mela. In quello stesso anno Henry Minton, di professione musicista e per la precisione tenorsassofonista, fonda sulla 118^a Strada Ovest il Minton's Playhouse il locale bop più famoso della storia del jazz. Situato al primo piano del Cecil Hotel, il Minton's ospiterà il fior fiore della genie bop come Dizzy Gillespie, Kenny Clarke, Charlie Parker, Charlie Christian, Thelonious Monk, Max Roach e tanti altri. Tutti sapevano che al Minton's si mangiava con generosità e si potevano ascoltare interminabili jam session, performance che contribuiranno a far sviluppare il be bop e a rendere celebri i suoi protagonisti. Nel 1940 l'orchestratore Teddy Hill prese il posto di Minton nella gestione del club e dette al club una spinta in più articolando le proposte musicali del club, fondò inoltre la house band del locale che comprendeva tra le sue file Thelonious Monk, il trombettista Joe Guy, il contrabbassista Nick Fenton e il grande Kenny Clarke alla batteria. Nel 1941 molto spesso suonavano nella house band come ospiti Dizzy Gillespie e Charlie Christian. Il Monday Celebrity Nights divenne un appuntamento stabile per il Minton's. Hill ebbe l'idea di rendere il lunedì un giorno, solitamente "morto", commercialmente e musicalmente vitale. Quel giorno, ottimo e abbondante cibo veniva somministrato agli ospiti che accorrevano per ascoltare i campioni del nascente be bop. Durante il Monday Celebrity Nights si esibirono Lester Young, Hot Lips Page, Don Byas, il giovanissimo Sonny Stitt, Ben Webster e Roy Eldridge che duellava alla tromba con il suo allievo Dizzy Gillespie. Furono quelle famose serate e le loro jam session a spingere lo swing e i suoi musicisti verso il be bop. Il grande scrittore afroamericano Ralph Ellison dichiarò che il jazz suonato in quegli anni al Minton's era una somma di stili del jazz, un simposio continuo. Il chitarrista Charlie Christian fece conoscere la sua tecnica innovativa durante quelle serate mentre Dizzy Gillespie e Charlie Parker deliziavano i fan incrociando spesso i loro strumenti lanciati ad alta velocità negli spazi infiniti dell'improvvisazione bop. Il Minton's Playhouse restò in piedi per trenta anni fino a quando, verso la fine degli anni '60, conobbe un lento ed inesorabile declino, stigmatizzato da un incendio che distrusse l'albergo che ospitava il Minton's.

correva l'anno... 1976

a cura di De Martin

IL TESTAMENTO DI STEVIE E LA FAVOLA DI BONO

Un capolavoro, forse il suo punto più alto. Stevie Wonder, dopo un travaglio durato mesi - anzi anni - partorisce la sua creatura venuta meglio. I testi di *Song in the Key of Life* mettono insieme guerra, miseria, emarginazione sociale. La sua firma è scolpita a caratteri cubitali su questa meraviglia di disco. Lui ci suona tutto, oltre a imprimerci quella voce di una bellezza selvaggia. Il "ricamo" aggiunto è cucito a mano da due loschi tessitori, due che la sanno lunga, tali George Benson ed Herbie Hancock, che hanno lasciato il loro illustre zampino in un'opera che non invecchierà mai. Di invecchiare non ne vuole sapere neanche l'uomo che, a Dublino, è più famoso di Charles Dickens. La favola di Paul David Hewson, noto probabilmente anche su Marte come Bono Vox, la voce sparsa in oltre 160 milioni di dischi in ogni angolo del pianeta, comincia proprio in quel 1976. L'ascesa dorata di Bono e dei leggendari U2 nasce - roba da non crederci - da un volantino affisso tra i corridoi di una scuola irlandese. Quel volantino ha una data precisa: 25 settembre. Era un sabato, e quegli studenti (probabilmente anche Bono, "The Edge" e compagnia bella), si preparavano alla lunga notte. Una notte da febbre del sabato sera. L'ennesima notte dal spremere al ritmo di *Disco Inferno* griffato The Trammps e datato proprio 1976. Disco che cambiò i connotati di una generazione di ventenni e anticipò, di quasi quindici anni, la nascita della gloriosa "Eurodance".



LE DIVERSE CORRENTI DEL JAZZ

"EAST COAST"

a cura di Riccardo Di Filippo

Ci siamo lasciati alla West Coast con il jazz californiano ed ora ci spostiamo sull'East Coast con il jazz di New York. La sua matrice è senz'altro il bop e fa capo alla maggioranza dei musicisti di jazz neri della nuova generazione, che intorno al 1953, hanno sentito l'impulso di ritornare sulla via maestra della tradizione: l'improvvisazione, la chiarezza melodica ed il rigore ritmico. Essi non erano spinti da alcun proposito innovatore ma volevano tornare indietro nella tradizione, soffiando con più vigore nei loro strumenti, attingendo dalle origini del jazz, il blues, i canti religiosi e riprendere il discorso che i primi boppers avevano interrotto per il disinteresse del pubblico e le difficoltà incontrate. Questa loro musica si è affermata in breve tempo e a rappresentarla è stato soprattutto Clifford Brown con la sua forza viva e determinante, poi Sonny Rollins, Horace Silver, Art Taylor, Art Blakey con i suoi Jazz Messengers e molti altri. A tentare di conciliare le due concezioni rimasero Charles Mingus e George Russell che aveva messo a punto, quest'ultimo, un suo sistema musicale che lui definì "Lydian concept of tonal organization".



L'ASSENTE, ovvero un'alternativa pedante a Lune.di Jazz

BANDIERE

Alla rassegna vi vantate di essere internazionali? La mia occasione di essere cosmopolita, ma pur sempre alternativo al concerto, è arrivata quando con alcuni (in)soliti amici smangiucchiavamo in un pub-birreria-stuzzicheria-fabbrica di olii grassi animali della città. Ho notato che infilzato sul mio panino c'era uno stuzzicadenti con la bandiera della Svizzera. Ed ho esordito cantilenando: "Io ho la bandiera della Svizzera e voi nooo-oo!". Accorgendomi dell'infimo livello del discorso ho continuato con tono petulante: "Io ho la bandiera del Kirghizistan e voi noo-oo!" ed ancora insistendo "Io ho la bandiera di Grenada... (ed in preda al delirio geo-politico) io ho la vecchia bandiera della Georgia (da non confondersi con quella specie di lenzuolo attuale)... la bandiera delle Samoa Occidentali.... di Tuvalu...del Nagorno-Karabakh.... delle Isole Marshall... (e lì il colpo di genio) di Timor Est!! E dopo qualche istante: "Vi ho fregato! Timor Est non ha la bandiera; non è indipendente! Ah Ah Ah Ah! (n.d.r. ho cominciato a ridere a crepapelle, se non traspare dalle parole scritte). Al che i compaguucci svegliatisi dal torpore hanno tentato di uscirsene con: "Ah, ma lo sapevamo, eravamo solo un po' distratti". Ma quali distratti; ignoranti come un calciatore: Timor Est è indipendente dal 2002; questo non diteglielo ma li ho fregati una seconda volta. Saluti e W la geografia!!!!

MOODY
jazz café

presenta

MISTER

O

in concerto

prossimamente



PERONI

partner ufficiale  Lune...di jazz

HO SOGNATO BABBO NATALE SULLA SUA SLITTA E IL SUO "PICCOLO AIUTANTE"
DIRETTO AL MOODY CARICO DI MUSICA DA REGALARE A TUTTI...
Ehhh!!! LA MAGIA DEI SOGNI... O FORSE... TROPPE CARTELLATE!!!



MUSIC
COMICS
a cura di Wolfie

I NOSTRI OSPITI

ottobre 2005 – novembre 2010



DAL MONDO *(in disordine alfabetico)*

Lee Konitz, Diane Schuur, Sananda Maitreya, Tony Levin, Allan Holdsworth, Robben Ford, Yellowjackets (Bob Mintzer, Russel Ferrante, Jimmy Haslip, Will Kennedy), Bill Evans, Mike Stern, Randy Brecker, Victor Bailey, Alain Caron, Jerry Bergonzi, Scott Henderson, Tuck & Patti, Billy Hart, Cameron Brown, Eliot Zigmund, Steve Swallow, Adam Nussbaum, Bob Sheppard, Lew Tabackin, Chris Cheek, Pete Levin, Frank Gambale, Etienne Mbappè, Chad Wackerman, Poggie Bell, Paul Warren, Ryan Cavanaugh, Jack Walrath, Emmanuel Bex, Jim Weider, Buddy Whittington, Pete Stroud, Roger Cotton, Greg Cohen, Christian Escoudè, Guy Davis, Gary Husband, Chris Minh Doky, Rachel Z, Peter Horvath, Casey Benjamin, Ernest Tibbs, Danielia Cotton, Mike Copely, Wiston Roy, Joseph Magisto, Maeve Royce, Abraham Burton, Orrin Evans, Rodney Holmes, Professor Louie, Alfredo Paixao, Diego Amador, Boris Kozlov, Pat Mastelotto, Donald Edwards, Scoot Steed, Reggie Jackson, Dan Balmer, Ray Mantilla, Steve Grossman, Otmaro Ruiz, John Cariddi, Harvey Sorgen, Donald "Buster" Woods, Cedric Ford, Amana Melomè, Mike Moreno, Nasheet Waits, Mitch Stein, Steve Lucas, Juan Quintero, Andres Beeuwsaert, Mariano Cantero, Irio De Paula, Israel Varela, Michael Bernier, Chris Jennings, Patrick Goraguer, Cuong Vu, Jonathan Gee, Steve Gut, Saskia Laroo, Harvie Swartz, Akio Sasajima, Darby Todd, Gene Jackson, Carlos Sarmiento, Austin Floyd, Jason Bone, Travis Carlton, Toss Panos, Laurence Revey, Eric Daniel, John Humphrey, Alan Hertz, Andy Gravish, Jeremy Pelt, Frank LoCrao, Gavin Fallow, Jino Touche, Dana Hawkins, Bill Elder, Denise Marie, Dave Santoro, Roland Tchakountè, Michelle Prather & Higher Callin',

DALL'ITALIA *(in disordine alfabetico)*

Fabrizio Bosso, Franco D'Andrea, Danilo Rea, Roberto Gatto, Mimmo Locasciulli, Rossana Casale, Faso, Christian Meyer, Flavio Boltro, Ellade Bandini, Gianluca Petrella, Luca Bulgarelli, Amedeo Ariano, Danilo Gallo, Marcello Tonolo, Walter Calloni, Alessandro Minetto, Paolo Benedettini, Nico Menci, Daniele Scannapieco, Antonio Forcione, Luca Mannutza, Max Ionata, Daniele Tittarelli, Pietro Ciancaglini, Lorenzo Tucci, Marco Tamburini, Daniele D'Agaro, Antonio Onorato, Pasquale Innarella, Fabio Zeppetella, Vince Vallicelli, Pippo Guarnera, Valerio Pontrandolfo, Danilo Memoli, Stefano Senni, Massimo Chiarella, Enzo Pietropaoli, Fabrizio Sferra, Rosario Giuliani, Pietro Lussu, Gianluca Renzi, Stefano Sabatini, Alessio Menconi, Bebo Ferra, Walter Paoli, Raffaello Pareti, Mauro Negri, Roberto Regis, Zeno de Rossi, Enrico Terragnoli, Giorgio Pacorig, Paolo Pallante, Toni Armetta, Francesco De Rubeis, Stefano Cantarano, Riccardo Fassi, Ettore Fioravanti, Giovanni Mazzarino, Paolo Mappa, Piero Odorici, Armanda Desidery, Pier Mingotti, Sam Paglia, Bob Dusi, Alessandro Scala, Simo Paglia, Mauro Ottolini, Giuliana Soscia, Luigi Bonafede, Maurizio Cuccuini, Aldo Mella, Paola Donzella, Paolo Sportelli, Daniele Petrosillo, Daniele Gregolin, Pino Jodice, Francesco Angiuli, Gabrio Baldacci, Cristiano Calcagnile, Alessandro Fabbri, Helga Plankensteiner, Michael Loesch, Dario Deidda, Renato Chicco, Andrea Michelutti, Enea Bardi, Nick Taccori, Enzo Nini, Pippo Matino, Raphael Gualazzi, Gaetano Partipilo, Lorenzo Conte, Piero Delle Monache, Luca Velotti, Nunzio Barbieri, Luca Enipeo, Max Pitzianti, EQU, Alex Gorbi, Emanuele Cecchetelli, Claudio Romano, Diego Riccitelli, Enrico Maniulli, Roberto Tarenzi, Mauro Gargano, Francesco Diodati, Giovanni Ceccarelli, Alex Ricci, Valerio "Combass" Bruno, Gianluca Lusi, Luigi Masciari, Marco Pacassoni, Gianluigi Goglia, Pietro Iodice, Francesca Pirami, Alessandro Corsi, Gerry Popolo, Alfonso Deidda, Giampiero Virtuoso, Mimmo Napolitano ecc...

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio le **aziende Partners** che collaborano affinché questi eventi possano aver luogo, per aver creduto in questa nuova sfida ma, soprattutto, in me.

Grazie a **Flavio Caprera, Giosuè, Angelo Di Gioia, Fiorenzo, Drugo, Lady J, Doody, l'Assente, il grande Riccardo Di Filippo, Luigi De Martino e Wolfie** per la collaborazione sincera e appassionata per la realizzazione di questo libretto.

Grazie a **tutti coloro che assistono ai concerti**, perché senza la loro presenza e contributo non sarebbe possibile realizzarli.

Grazie ai **tutti i musicisti** che sono venuti e che verranno a suonare con la stessa passione di quando hanno iniziato.

Grazie a **Doody**, la nostra mascotte, per i suoi occhi e sorrisi sereni. Che Dio ti benedica!

Grazie a **Drugo, Lady J, Ciccio, Andrea, Asatt, Tania, Groove, Doc, Bob, Luigi** per l'aiuto preziosissimo ma, soprattutto, per la loro disponibilità, amicizia e per aver creduto in tutto questo.

Grazie ad **Anna** per l'ottimo cibo che, ogni volta, prepara per noi tutti con tanta cura. Un ringraziamento particolare a **Giorgio Frigerio, Fiorenzo Capuano (BLOW-UP STUDIO), Enzo Nini, Giuseppe Di Gioia, Niki dell'Anno** per la loro professionalità, disponibilità e amicizia.

Un ringraziamento specialissimo a mio "fratello" **Giubba** per la passione, l'impegno, il sacrificio e l'amicizia che impiega in tutto ciò che fa.

E grazie di cuore, a tutte le **persone che amo**, che mi supportano e che mi sopportano, senza delle quali.....tutto questo..... non avrebbe senso.

A tutti, buona musica e buona vita. Pace

el Niño 

partner ufficiale  Lune...di jazz

 | post
sure we can

Via Roberto Consagro, 23
71122 - Foggia
0881.31.25.29




PONYSPEED
service
ponyspeedservice@fastwebnet.it

MOLTO PIU' CHE BUONO



partner ufficiale  Lune...di jazz

MOODY

jazz cafè

Lune...di jazz

DUEMILA 10



DUEMILA 11



6

giovedì

gennaio '11

GEGÈ TELESFORO "SO COOL" 5TET

GEGÈ TELESFORO *voce*

MAX IONATA *sax*

ALFONSO DEIDDA *tastiere*

DARIO DEIDDA *basso*

AMEDEO ARIANO *batteria*



28

domenica

febbraio '10

SHAWN MONTEIRO 5TET

SHAWN MONTEIRO *voce*

TIM RAY *piano*

GASPARE PASINI *alto sax*

DAVE ZINNO *contrabbasso*

STEVE LANGONE *batteria*



24

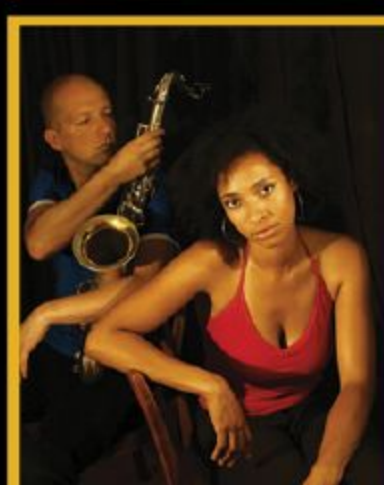
lue. di

gennaio '11

**SARAH JANE MORRIS
& IAN SHAW**

SARAH JANE MORRIS *voce*

IAN SHAW *piano*



9

martedì

marzo '11

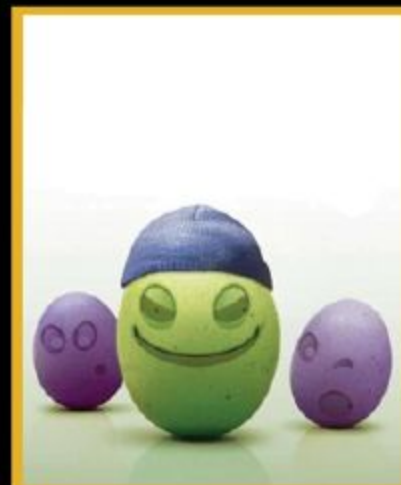
TOK TOK TOK

TOKUNBO AKINRO *voce*

MORTEN KLEIN *sax e batteria*

CHRISTIAN FLOHR *contrabbasso*

RITCHIE STARINGER *fender rhodes*



4

venerdì

febbraio '11

ADVENTURES TRIO

ALESSIO MENCONI *chitarra*

LUCA MANNUTZA *hammond*

ALDO ROMANO *batteria*



20

domenica

marzo '11

MIKE ZITO TRIO

MIKE ZITO *chitarra e voce*

JOHN MORRIS *basso*

ROBERT LEE *batteria*



27

domenica

febbraio '10

seminario

SHAWN MONTEIRO 5TET

SHAWN MONTEIRO *voce*

TIM RAY *piano*

GASPARE PASINI *alto sax*

DAVE ZINNO *contrabbasso*

STEVE LANGONE *batteria*

MISTER

O

in concerto

continua...



MOODY jazz cafè

Via Nedo Nadi, 5 - Foggia - 0881 - 71.14.32

info@moodyjazzcafe.it - www.moodyjazzcafe.it